

12 settembre 2013

Festa del Santo Nome di Maria

Pellegrinaggio Unitalsi Madonna della Guardia (Genova)

[Sir 24, 1-2.5-7.12-16.26-31; Sal Lc 1, 46-55; Ap 21, 1-5; Lc 1, 39-47]

L'Unitalsi della nostra Diocesi ci ha procurato il dono di questo prezioso pellegrinaggio. Lo stiamo vivendo nella gioia della fede, nell'intensa devozione alla Vergine Maria e nel clima di fraterna amicizia. Salire fino quassù è davvero un'esperienza che ci sollecita a salire sul monte santo di Dio per incontrarlo, ascoltarlo ed aprirci al suo amore.

E' bello dunque essere qui insieme come "*Chiesa pellegrinante*", secondo la bella definizione del Concilio, e sperimentare la comunione dei fedeli diocesani che anelano di stare con Dio in compagnia di sua Madre.

Ritornare da Maria, nel Santuario della Guardia, dopo il memorabile pellegrinaggio dell'agosto scorso a Lourdes con gli ammalati, indica la conferma di un dono e suggerisce l'impegno di un proposito. Il "dono" consiste nella fedeltà di Maria, l'impegno consiste nella nostra volontà di essere "*discepoli mariani*" del Signore.

Infatti la *Colletta* ci ha fatto pregare con questi accenti:

*"O Dio... concedi che protetti dal suo (di Maria) aiuto,
custodiamo fedelmente la grazia della tua salvezza che,
per mezzo di Lei, in Cristo abbiamo ricevuto"*.

Si prega per la perseveranza nel dimorare nella salvezza donataci da Gesù con la protezione e l'intercessione di Maria. E' questa la vera grazia di cui abbiamo bisogno e che intendiamo invocare perché allieti il nostro cuore e consoli il nostro spirito nella fedeltà a Cristo Signore.

Maria “dimora di Dio”

Il libro del *Siracide* e la liturgia della Chiesa ci aiutano a comprendere Maria, come icona della Sapienza – *sedes sapientiae* – dimora di Dio, luce perenne di Dio che si irradia sul mondo intero. Lei ha posto le “radici in mezzo a un popolo glorioso” che è la figura del popolo dei redenti, abitanti futuri della Gerusalemme celeste.

Maria ci invita ad “*avvicinarsi tutti a lei*” per “*saziarci dei suoi frutti*”: vi è un movimento attrattivo verso Maria perché è la “piena di grazia” e dunque può riversarla su di noi. Maria non trattiene per sé i doni divini ricevuti, ma come madre è tutta protesa verso i figli che fiduciosi ricorrono a lei.

Maria ci invita ad “*ascoltare lei*”, sicura che “non saremo delusi”, perché lei possiede Dio e non può che donarci la pienezza della gioia ed educarci all’ascolto del Signore. Chi onora Maria è certo di “avere la vita eterna” promessa da Gesù. L’ascolto della sua parola predispone a vivere una vita santa e dunque a coltivare la certezza di essere accolti nella dimora di Dio.

Maria “consolatrice degli afflitti”

La lettura dell’*Apocalisse* apre lo scenario del cielo, il tempo ultimo e definitivo dell’umanità. La visione del veggente di Patmos ci rivela chi è Dio per noi: “*Egli sarà il Dio con loro*”. E’ un Dio tutto riversato sull’uomo per trasformare la condizione umana nella sua gloria.

Infatti “*non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno*”. Questa promessa messianica apre una nuova vita, perché Dio “*fa nuove tutte le cose*”. E’ la condizione definitiva di ogni uomo che crede. Oggi noi soffriamo i limiti e le pene proprie di un’esistenza finita e decaduta.

Nella “nuova” vita ormai abitatori della Gerusalemme celeste, cambierà radicalmente il rapporto con Dio e con il mondo, perché noi “*saremo simili*

a lui” (1 Gv 3, 2) e il mondo sarà del tutto trasformato nei “nuovi cieli e nella nuova terra” (cfr. Is 51, 16. 66, 22; 2 Pt 3, 13; Ap 21, 1)

Maria “beata perché ha creduto”

Il vangelo di *Luca* racconta l’incontro di Maria con Elisabetta: le due donne scelte da Dio per passare il “testimone” tra l’antica e la nuova Alleanza. Maria apre il tempo della salvezza. Elisabetta lo prepara. Entrambe con la loro obbedienza diventano veri strumenti eletti dalla volontà di Dio.

Lei “*ha creduto*” perciò “*è beata*”! La stella della nostra fede è Maria. Seguendo il modello della sua fede siamo incoraggiati a vivere la fede e la speranza nel servizio della carità. L’elogio di Elisabetta rivela l’anima di Maria e ciò che in lei ha operato il Signore.

Non ha opposto resistenza all’azione dello Spirito Santo, anzi si è donata totalmente a lui come “ancella del Signore” (Lc 1, 38). La nota della disponibilità ancillare aiuta tutti noi ad essere coerenti nel modo di coniugare fede e vita con la carità. E’ la carità infatti che certifica la fede e dà slancio alla vita in Cristo.

Conclusione

In questa prospettiva ancora una volta l’*Unitalsi* diventa testimone della carità, protagonista della speranza, segno della fede per i propri Soci e nella realtà della Diocesi per essere a servizio dei malati. Dovete, come Maria, rispondere gioiosamente alla chiamata del Signore e mettervi al suo servizio nella speciale dedizione ai malati.

Siate fiaccole ardenti in ogni parrocchia e coltivate la spiritualità mariana come veri discepoli del Signore. La Diocesi vi è grata della vostra umile e discreta presenza di gratuità e di pietà.

+ Carlo, Vescovo